

Itinerario 59 – SICILIA

Isole Eolie

Un'indimenticabile settimana tra le mitiche isole battute dal vento e forgiate dal fuoco dei vulcani. In un angolo beato della terra, sulla rotta del leggendario viaggio di Ulisse, dove riecheggia ancora il canto delle sirene, fra gli scogli che emergono dalle acque decorate di spuma, si trovano sette isole: sette meraviglie, le Isole Eolie.

Testo di Delfino Sartori

Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://www.adagio.it)



Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it



Il cratere principale di Vulcano ancora in attività subvulcanica di fumarole

LE ORIGINI E LA STORIA

La scienza definisce l'Arcipelago "Arco vulcanico delle Eolie" e attribuisce l'origine delle Isole alla "deriva dei continenti" o "tettonica a zolle". In sostanza la zolla continentale dell'Africa si sta avvicinando sempre più a quella europea, incastrandovisi sotto e formando una zona sismica con fratture nella litosfera dalle quali fuoriesce il magma del mantello terrestre.

Il complesso delle Isole Eolie che copre un'area di 1600 kmq è nato da una grande pianura abissale del Tirreno, profonda fino a 3600 metri.

La forma attuale delle Eolie è il risultato d'un'attività vulcanica avvenuta in un periodo di 360.000 anni, e le isole più antiche sono: Panarea, Filicudi, Strombolicchio, mentre la più giovane è Stromboli.

La prima comparsa di popolazioni si ebbe agli inizi del IV millennio a.C.; la gente lavorava e commerciava l'ossidiana fino all'introduzione dei metalli, ma solo verso il 1300 a.C. alcuni individui (Neolitici) giunsero dalla costa orientale della Sicilia per sistemarsi nell'Isola di Lipari.

Se oggi possiamo risalire a questa civiltà lo dobbiamo al particolare tipo di roccia che quegli uomini trovarono, l'ossidiana appunto, una pietra vetrosa facilmente scheggiabile prodotta dal fuoco dei vulcani e che oggi è raccolta nel Museo Archeologico e Vulcanologico Eoliano, il più importante di tutte le isole minori italiane.

E' qui che si può conoscere, oltre alla civiltà dell'ossidiana, il periodo della colonizzazione greca attraverso una straordinaria raccolta di vasi (VI – III sec. a.C.), la collezione di statuine e maschere teatrali di epoca ellenica e la ricostruzione della necropoli dalla preistoria al periodo romano.

Varie vicissitudini vissero gli abitanti delle isole fino alla caduta dell'Impero Romano con la calata dei barbari Visigoti, Vandali, Ostrogoti e il pesantissimo governo dei Bizantini durante il IV-X sec. d.C., e più avanti dei saraceni che devastarono Lipari con una grande strage e schiavitù della popolazione.

Dopo un periodo di ripresa dovuto ai Normanni, il 30 giugno 1544 una flotta di 80 navi turche agli ordini del corsaro Ariadeno Barbarossa assalì Lipari e cingé d'assedio il castello per 11 giorni. Alla resa i musulmani fecero 9.000 schiavi su 10.000 abitanti, molti dei quali erano stati uccisi.

La città restò deserta.

Lentamente Lipari venne ripopolata con famiglie siciliane, calabresi, e spagnole ma nel 1693 uno spaventoso terremoto distrusse tutte le città della Sicilia orientale provocando 140.000 morti. Le Eolie, per intercessione di San Bartolomeo, supplicato dalla popolazione riunita in cattedrale, furono risparmiate e non vi fu nessuna vittima.

Con i Borboni Lipari divenne una colonia penale fino al 1915. Nel 1926 il fascismo tentò di riapirla ma la popolazione insorse devastando le catapecchie dell'ex penitenziario sul castello che però poco dopo divenne una colonia per i confinati politici antifascisti ed attualmente è sede del Museo Archeologico Eoliano.

IL VIAGGIO

Insieme ad alcuni amici ho gironzolato a lungo a piedi per queste isole raggiungenti di colore tra un magico scenario. I giganteschi faraglioni, le coste inaccessibili a picco sul mare, le graziose insenature, e il miraggio di un ghiacciaio marino, che è invece l'abbagliante candore della montagna di Lipari riflessa sul mare.

Ci siamo abbronzati su deliziose spiagge, abbiamo fatto il bagno in tratti di mare bollente e fanghi sulfurei e ci siamo aggirati tra zone aride e selvagge che si alternavano a terre fertili dove crescono la vite e l'ulivo, fino a vedere le rocce laviche elevarsi in forme mostruose e il fuoco del vulcano Stromboli sprigionarsi dalle bocche

L'itinerario

1° Giorno

Arrivo a Lipari

(traghetto: Milazzo-Lipari)

Con la nave traghetto si raggiunge, da Milazzo, Lipari, che sarà la base di partenza per visitare tutte le altre isole. Da Marina Lunga dove arriva il traghetto si va al-

Gli itinerari della Rivista del Trekking

l'ostello della gioventù sito dentro il castello che si protende con una parete rocciosa sul mare.

La cortesia e la gentilezza qui sono di casa: come benvenuto ci viene offerto un bicchiere di malvasia, un vino liquoroso molto dolce ma raffinato. Dopo aver preso possesso del posto per dormire si effettua la visita di Lipari e delle sue stradine fino ad arrivare a Marina Corta, un'insenatura molto animata particolarmente d'estate per il "via vai" delle imbarcazioni da diporto e degli aliscafi.

Vicino all'ostello ha sede il Museo Archeologico e Vulcanologico Eoliano e dalla scalinata che sale verso il castello si può ammirare la cattedrale.

La cena è d'obbligo in un ristorante dove si può gustare dell'ottimo pesce (ad esempio la "Cà d'Oro" dove, oltre a mangiare bene, si viene accolti con molta cortesia).

2° Giorno
Giro dell'Isola di Lipari

Molti sono i modi per compiere il giro dell'isola che ha una rete stradale di 36 Km: a Marina Lunga si possono trovare a noleggio auto, moto e biciclette. Noi abbiamo scelto la bicicletta che, sebbene sia impegnativa per i continui saliscendi, è il mezzo migliore per conoscere l'isola. Da Marina Lunga si raggiunge Canneto per arrivare sotto il Monte Angelo (594m) e osservare le grandi cave di pomice che risplendono sul mare. L'estrazione della pomice è la maggiore risorsa industriale dell'isola di Lipari. I residui dell'estrazione e della lavorazione di questo prodotto vulcanico, che alimenta un traffico di 70.000 tonnellate annue, vengono scaricati in mare e così hanno tinto di bianco i fondali marini facendoli brillare di una luce purissima.



I faraglioni della costa davanti l'isola di Lipari

Si raggiunge Acquacalda per avere un incantevole vista su Salina, poi si sale tra ridenti colline coltivate verso Quattropiani.

Poco più avanti meritano una visita le terme di San Calogero famose fin dai tempi dei romani. Le sorgenti sono inglobate dentro un attrezzato stabilimento e molto buona è l'acqua che contiene salso, solfato, bicarbonato sodico, ipertermali a 60°. Proseguendo si arriva al borgo di Pianoconte (vero balcone sul mare) questo belvedere offre un eccezionale panorama dal quale si possono ammirare la costa frastagliata orientale dell'isola con i suoi faraglioni, e l'elegante profilo dell'isola di Vulcano.

3° Giorno
Giro dell'Isola di Vulcano
(traghetto: Lipari-Vulcano-Lipari)

Famosa fin dall'antichità per l'umore irascibile del suo vulcano, tutt'ora considerato attivo dagli scienziati (nonostante l'ultima eruzione risalga al 1888-1890), quest'isola ci affascina per i suoi straordinari colori. Infatti le rocce sono rosse, gialle, violacee e bluastre per la presenza di zolfo, allume e ossidi ferrosi. L'isola è interamente vulcanica costituita da quattro edifici vulcanici che, saldatisi, formano il suolo che si estende per 8 Km; il più importante di questi è il gran cratere, alto 386 m, quasi al centro dell'isola con attività subvulcanica di fumarole.

Per salire sul cratere dal porto si prende il sentiero che inizialmente è costeggiato da ginestre per poi camminare su blocchi lavici formati da vecchi materiali espulsi dal cratere.

Dopo un'ora ci si trova sopra la bocca e facendo bene attenzione a non respirare i gas delle fumarole (acido solforico) si gira intorno al cratere in un paesaggio tra i più suggestivi che si possano ammirare.

Quando scendiamo andiamo immediatamente al Porto di Levante dove ci immergiamo nella piscina naturale di fanghi sulfurei che hanno un alto potere terapeutico (le preziose acque e fanghi di questa piscina sono infatti efficacissime nelle nevralgie, nelle flebiti, ulcere varicose, nonché per molte altre malattie). Da qui si può scendere nella spiaggia per un tonificante bagno nelle acque dolcissime e calde dovute ai gas che erompono dal basso fondale e che vengono alla superficie con una infinità di gorgoglii.

Dopo una camminata di mezz'ora si raggiunge Vulcanello, all'estremità nord dell'isola, per poter osservare la Valle dei Mostri, strane sagome di lava che rendono spettrale la zona, caratterizzata anche dalla sabbia finissima e nerissima che i raggi del sole rendono arroventata. Alla sera si rientra a Lipari.



Gli itinerari della Rivista del Trekking



Vulcano, sosta trekking: una terapia nei fanghi termali

4° Giorno

Alicudi

(traghetto: Lipari- Salina-Filicudi-Alicudi)

Con il traghetto che parte a giorni alterni da Lipari, si raggiunge l'Isola di Alicudi detta "la solitaria", perché è l'estrema isola ad occidente dell'Arcipelago.

Dalla nave ammiriamo le isole di Salina e Filicudi che si incontreranno al ritorno.

Ai porti c'è poca gente che si imbarca per quest'isola così staccata dal mondo, e all'arrivo, al momento di prendere il rolo (una piccola barca che fa spola dalla spiaggia alla nave), oltre a noi cinque, ci sono solo la guardia medica, che va a dare il cambio, e il postino.

Alicudi è una piramide tondeggiante con costoni impervi e terrazze con alti precipizi, e scarsa è la popolazione che vive ancora in condizioni di grande disagio. Non esistono strade ma solo viottoli scalinati; la luce elettrica solamente da alcuni mesi è arrivata dopo che si è costruito una piccola centrale e l'acqua è portata di tanto in tanto da una cisterna, a causa dell'assoluta mancanza di sorgenti, poiché il sottosuolo è un ammasso di silicati vulcanici e pertanto è permeabilissimo.

All'inizio del secolo questa isola superava i mille abitanti ma la vita difficile e il disinteresse delle autorità ne determinarono lo spopolamento attraverso l'emigrazione in Australia. Ora vi abitano 98 persone che considerano questa isola una repubblica e non vogliono né desiderano avere più di tanto contatti con il mondo.

Dopo aver piantato le tende in un patio di una casa sulla spiaggia, nel pomeriggio, quando la temperatura scende di qualche grado, saliamo l'isola ammirando l'imponente lavoro di terrazzamento fatto da generazioni di isolani; ma anche qui l'agricoltura è stata completamente abbandonata tranne qualche orticello, e

molte case sono state acquistate da tedeschi che vengono per le loro vacanze, ma non hanno contatti con gli abitanti.

Si attraversa l'ultimo villaggio, il più vicino al cielo, dove c'è un sognante cimitero affacciato sull'infinito con le sue belle tombe in ferro battuto del secolo scorso, e ci si ferma in un patio ad ammirare lo stupendo paesaggio. Si sale ancora fino a raggiungere, con 3 ore di marcia, il punto più alto dell'isola, il Timpone (675m), e nella radura sottostante, incontriamo qualche coniglio selvatico mentre in cielo volano i gabbiani reali, i neri corvi imperiali ed i passerai solitari.

Scendiamo velocemente per trascorrere le ultime ore della sera con i pescatori ed essere ospiti di Silvio che ci offre del buon pesce fresco e una favolosa insalata di capperi.

5° Giorno

Filicudi

(traghetto: Alicudi-Filicudi-Salina)

Dato il tempo che è tiranno ed i traghetti che non sempre arrivano, con molta nostalgia lasciamo in mattinata l'isola per raggiungere Filicudi passando nei pressi di due caratteristici scogli: Montenassari, simile alla schiena di un drago, e la Canna, simile ad un obelisco terminante con un vago profilo di Madonna alto 85m. Sulla sua superficie si annidano spugne e coralli che sono la delizia degli sportivi della pesca subacquea.

Sono questi i resti di un antico edificio vulcanico distrutto dalle onde.

Filicudi ha la forma quasi ovale costituita da un cono vulcanico maggiore, il monte Fossa delle Felci (774m), e da altri crateri minori. Interessante da visitare è il promontorio di Capo Graziano dove si trovano i resti di capanne del villaggio preistorico che ha dato nome a una delle culture del Neolitico Eoliano.

Le coste sono assai belle, ora degradanti sul mare con terrazze molto inclinate, ora a strapiombo. Tutt'intorno l'isola presenta superbi scenari. La parte più spettacolare è costituita dalle meravigliose grotte marine, la più importante delle quali è quella "del bue marino", e si rimane incantati dal gioco delle luci, che riflettono l'azzurro del suo interno.

L'isola turisticamente non è molto confortevole, così alla sera con l'aliscafo si può andare a Rinella, uno dei due porti dell'isola di Salina per pernottare nel campeggio.



6° Giorno

Salina

L'attuale nome di Salina deriva dalla salina ormai abbandonata di uno stagno di acqua salata situato nell'estrema punta meridionale dell'isola, chiamata "Lingua".

Diversamente dal resto delle altre isole minori che amministrativamente dipendono da Lipari, Salina è un comune a sé diviso in tre comuni autonomi: Santa Maria, Malfa, Leni, il primo paese che si raggiunge a piedi partendo da Rinella in un interessante itinerario turistico. Dai primi passi ci si rende conto del perché questa isola è chiamata "la verde": è tutta rivestita di vegetazione: felci, pioppi, castagni e fitte macchie di ginestre, lecci, fichi d'india e capperi. Molte sono le colture, dai frutteti agli oliveti, ma una menzione particolare meritano i vigneti dai quali si ricava quel noto vino assai pregiato, aromatico, dolce e di alta gradazione, la malvasia.

Dopo Leni si trova la sella che divide l'isola e che è chiamata Valchiesa per la presenza del noto e antico santuario della Madonna del Tersito, risalente al 1600.

Da qui si scende fino al paese di Malfa dove ci concediamo un buon bagno nel mare azzurro e pulito prima di raggiungere Pollara, un paesino che giace dentro un cratere a pochi metri sul livello del mare, sulla linea di costa; qui si può nuotare tranquillamente nel bel mezzo dell'antica bocca di fuoco. Stanchi, decidiamo di prendere il pulmino che ogni mezz'ora collega i vari paesi dell'isola e ritorniamo a Rinella.

7° e 8° Giorno

Panarea e Stromboli

(traghetto: Rinella - Santa Marina Salina – Panarea – Stromboli – Lipari - Milazzo)

Di buon mattino raggiungiamo Santa Marina di Salina e da qui in 40 minuti di aliscafo Panarea.

Questa è la più piccola delle isole Eolie ed ha intorno a sé un arcipelago di scogli di grande bellezza tra cui spicca Basiluzzo, il maggiore e il più straordinario per la varietà e l'imponenza delle sue scogliere di lava. Qualcuno definisce Panarea come la più bella delle "sette sorelle" ma se questo può rispondere al vero per la bellezza che la circonda e di cui è dotata non è così per altri aspetti: le ville infatti hanno rovinato il paesaggio e spesso non è possibile raggiungere le spiagge perché sono private.

In mezz'ora di cammino si raggiunge il villaggio preistorico di Capo Milanese che sorge in una posizione arroccata di grande suggestione sul promontorio omonimo e ai cui piedi si apre Cala Junco, un'insenatura do-

ve si può nuotare ammirando la perfezione delle fantastiche rocce laviche.



I lapilli del vulcano Stromboli, l'unico in Europa ed uno dei cinque al mondo in attività permanente

Nel pomeriggio ritorniamo al porto e da qui sempre con l'aliscafo raggiungiamo l'isola di Stromboli, la più celebre dell'Arcipelago per il vulcano che la domina e che è anche l'unico vulcano europeo in attività permanente, e uno dei cinque nel mondo. Già da lontano l'isola appare nel familiare e scolastico aspetto di un triangolo isoscele con l'immane pennacchio di fumo sul vertice. Si può dire che tutta l'isola è un vulcano anche se le bocche eruttive del cratere rovesciano il loro materiale solo verso nord-est lungo la straordinaria Sciara del fuoco, e gli abitanti non corrono nessun pericolo.

L'escursione ai crateri si compie solitamente di notte ed è una delle esperienze più esaltanti della vita. Bene equipaggiati con torcia elettrica, scarpe adatte, giacca e vento partiamo anche noi verso sera, quando la temperatura scende, per questa esaltante avventura.

L'isola non ha strade e l'unico mezzo per arrivare al cratere è salire lungo il sentiero che parte da Piscità e aggira le pendici settentrionali del vulcano. Inizialmente



il sentiero è costeggiato da ginestre ma poi, man mano che si sale, queste lasciano il posto alle rocce laviche.

La salita si fa sempre più dura, ogni tanto ci si ferma per prendere fiato mentre sopra si fa sempre più vicino l'immane pennacchio di fumo che esce dai crateri.

E' ormai il tramonto quando arriviamo sulla sommità (924m), e subito lo spettacolo che si presenta davanti a noi è impressionante: fumate ed esplosioni con ampi boati per il lungo pendio con sinistri schianti rompono di tanto in tanto il silenzio che ci circonda.

E' nostra intenzione fermarci tutta la notte così prendiamo possesso di una trincea per ripararci dal freddo, un centinaio di metri sotto il cratere, e, appostate le macchine fotografiche in direzione dei lapilli, attendiamo mentre diventa sempre più buio. Improvvisamente un boato più forte dei soliti ci desta dal torpore e scattiamo fuori dai sacchi a pelo premendo i pulsanti delle macchine fotografiche. Espulsi dal cratere principale fasci luminosi simili a straordinari bengala, si innalzano ammassi incandescenti che si aprono a ventaglio lasciando piovere miriadi di scorie. Il mare sotto di noi riflette questa "bolgia infernale" e lo spettacolo ci appaga completamente della fatica e del freddo che dobbiamo sopportare per rimanere lì. A turno continuiamo a fare la guardia ai crateri ma per tutta la notte pochi saranno gli scoppi a parte le continue fumate.

Di buon mattino risaliamo fino alla cima per osservare a nord Strombolicchio, un mastodontico scoglio di lava la cui sagoma ricorda certi castelli del medioevo, e dopo le foto di rito scendiamo la costa meridionale lungo

un pendio di sabbia finissima e nera per ritornare al paese e gettarci nelle candide acque per un bagno tonificante.



Pernottamento di fortuna sul cratere dello Stromboli per osservare di notte l'attività

Prendiamo poi la nave che ci riporta a Lipari e poi a Milazzo osservando dal ponte il villaggio di Ginostra che è completamente isolato dal resto dell'isola e raggiungibile solo via mare.

Mestamente mentre ci allontaniamo osserviamo ancora una volta l'affascinante spettacolo delle luci dorate del sole che, al tramonto, avvolgono il sognante Arcipelago, fino a scomparire dalla vista.

NOTIZIE UTILI

COME ARRIVARE - Da Milazzo molti sono gli aliscafi giornalieri. La nave parte una volta al giorno, nel tardo pomeriggio

QUANDO ANDARE - Il periodo migliore per andare alle Isole Eolie è senz'altro la primavera. La temperatura è sempre mite, variando tra i 22 e i 30 gradi. Il cielo poi è sempre di un azzurro bellissimo.

ITINERARI STORICI - Lipari: Museo Archeologico e Vulcanologico Eoliano che è il più curato di tutte le isole minori italiane. Gli aspetti più interessanti del Museo riguardano: la sequenza delle varie "culture neolitiche" e i reperti delle isole; una raccolta di vasi greci (VI-III sec. a.C.). C'è poi una bellissima guida alla comprensione dei vulcani delle isole.

Filicudi: a Capo Graziano si trovano i resti delle capanne del villaggio preistorico.

Panarea: villaggio preistorico di Capo Milazzese sul promontorio omonimo con una meravigliosa vista su Cala Junco.

ASPETTI NATURALISTICI - Salina: riserva naturale dei Monti Fossa delle Felci e dei Porri. Sono questi due vulcani gemelli che ispirarono il nome greco dell'isola, Didyme, (= gemelli).

ALLOGGIO

A Lipari: per i giovani che desiderano risparmiare c'è l'Ostello della Gioventù gestito da due simpaticissimi ragazzi, sul promontorio che domina il mare vicino al Museo Archeologico ci sono poi molte camere il cui affitto varia a seconda delle stagioni

A Canneto e Salma ci sono poi i camping.

Ad Alicudi una bellissima esperienza è dormire a cielo aperto in un patio di una casa abbandonata che domina il mare.

PIATTI TIPICI - In tutte le trattorie delle isole si possono trovare alcuni dei migliori piatti siciliani. Il prezzo a menù turistico oscilla tra le 18.000 e le 20.000 lire e si può gustare il pesce spada e la famosa spaghettonata siciliana fatta con il pomodoro ed i capperi di cui l'isola è una grande produttrice. Da non mancare poi di bere la famosa Malvasia delle Lipari, un vino liquoroso di eccezionale bontà, e lo Zibibbo.

UFFICI TURISTICI ED INFORMAZIONI - In tutte le isole ci sono degli uffici informazioni (vedere carta turistica delle Isole Eolie). Per la navigazione tra le isole rivolgersi alla Siremar o alla Snav che giornalmente hanno navi ed aliscafi che le collegano. Gli orari variano da periodo a periodo.

CARTOGRAFIA – Non c'è una guida precisa di come visitare le isole, ognuno può scegliersi l'itinerario a seconda delle proprie esigenze di tempo e di difficoltà. Noi abbiamo usato la Carta Turistica e Nautica (Map and Chart Touristische and Seekarte) che si può trovare a Milazzo o nelle varie librerie. E l'unica che abbiamo trovato in cui siano segnate le strade ed i sentieri.

LA LIBRERIA ADAGIO SEGNALA

- Carta Escursionistica - 693 - Isole Eolie o Lipari 1:25.000 – Kompass
- Isole per camminare – G.Valente – CDA
- Isole Eolie - De Agostini
- Isole Eolie - Sagep

L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi per favore segnalalo a desk@adagio.it, suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.